



Abbiamo sentito raccontare il nascere della festa delle capanne, un nascere che non solo da continuità a una tradizione che un popolo nomade dedito all'agricoltura aveva nei passaggi di stagione lungo l'anno. No, adesso la festa delle capanne è diventata memoria di altro, quando rileggiamo le espressioni dal testo del Levitico questo lo si tocca con mano in maniera esplicita: "Dimorerete in capanne per sette giorni, tutte le tribù di Israele dimoreranno in capanne, perché le vostre generazioni sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti quando gli ho condotti fuori dalla terra di Egitto, io sono il Signore, vostro Dio." Ecco il perché della festa delle capanne, memoria di un esodo vissuto come grazia, custodia di un dono grande del Signore, quello che via via sostiene e alimenta i passi di ogni giornata della fede. Tutto questo oramai si iscrive nel cuore del popolo del Signore, diventa una parola scolpita dentro come irrinunciabile fedeltà profonda, abbiamo visto anche il vangelo ci dice appunto

una tradizione forte della festa delle capanne nel dialogo che abbiamo sentito, appunto occorre andarci perché è momento di tutto il popolo, è momento di memoria dell'esodo vissuto. Come ci aiuta anche quel passaggio del brano brevissimo, in un contesto molto più ampio, della lettera agli Ebrei, quando appunto qui non sono più capanne, qui si parla più esplicitamente di casa, quindi qualcosa che parrebbe più stabile, più capace di dare sicurezza, delineare un futuro, certo. Ma non è questo l'orizzonte con cui l'autore della lettera agli Ebrei ci regala l'espressione della lettera agli Ebrei che abbiamo udito poco fa: "Cristo invece lo fu' come figlio, posto sulla sua casa" e aggiunge "la sua casa", la casa di Gesù, "siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo". La bellezza del termine casa rimane, ma non è più rimando all'edificio, alle mura, alla solidità delle fondamenta, certo, tutto questo conta, ma adesso il rimando è all'intesa familiarità con lui, noi siamo la casa di Gesù, tutto questo dice come abbia condotto a compimento lungo la storia il cammino del suo popolo Dio, ben oltre la festa agricola, ben oltre la festa memoria di un esodo, questo rimane, ma oramai diventa dimora vera con il Signore, diventa dimensione profonda e autentica della fede. E in questo sabato come è bello raccogliere un invito come questo, fatti davvero vivere l'essere casa con te, Signore, donaci di conservare libertà e speranza, sono queste che ci fanno sentire tua casa, Signore.

25.06.2016

SETTIMANA DELLA V DOMENICA DOPO PENTECOSTE

SABATO

Messa nel giorno:

LETTURA

Lettura del libro del Levitico 23, 26. 39-43

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Inoltre il giorno quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrirete una festa del Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno. Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni. Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione. La celebrirete il settimo mese. Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne, perché le vostre generazioni sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dalla terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio».

SALMO

Sal 98 (99)

® *Esaltate il Signore, nostro Dio.*

Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo!
Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuele tra quanti invocavano il suo nome. ®

Invocavano il Signore ed egli rispondeva.
Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato. ®

Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati.
Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio! ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 3, 4-6

Fratelli, ogni casa viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità «Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa» come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 7, 1-6b

In quel tempo. Il Signore Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.
Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va' nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto».